



**CLUB  
ALPINO  
ITALIANO**

**SEZIONE DI VERONA**

**Commissione  
Escursionismo**



**Gruppo Seniores Cai d'Argento**

**GIOVEDI' 9 NOVEMBRE 2023**

## **IL LAZZARETTO NEL PARCO ADIGE SUD**



Il 28 febbraio 2005 il Consiglio Comunale di Verona ha istituito il **Parco dell'Adige** quale "area naturale protetta di interesse locale", su una superficie comunale e demaniale di quasi 2 milioni di metri quadrati.

Numerosi sono gli scopi del Parco dell'Adige ma il più importante è la conservazione dell'ambiente naturale e del paesaggio. L'area del Parco comprende la fascia fluviale a Nord e a Sud della città collegate da percorsi lungo il fiume: dalla diga del Chievo alle aree del Boschetto, Giarol Grande, Bosco Buri. Tale percorso ha funzione di raccordo con il centro storico e con il sistema verde del Parco delle Mura.

La parte Nord del Parco parte dall'area pubblica del Saval, si estende nell'ansa dell'Adige e comprende l'area dell'ex scuola americana, Corte Saval, Corte Molon e Corte Lendinara per un totale di 439.350 metri quadrati.

**La parte Sud** comprende oltre 1 milione e 400 mila metri quadrati e va da località Boschetto fino al fondo agricolo comunale di **Giarol Grande**, includendo **l'isola del Pestrino, il Lazzaretto Sammiceliano e il Parco pubblico Bernini Buri**. La parte di proprietà comunale del Parco è occupata soprattutto da terreni agricoli che possono sempre essere attraversati a piedi o in bicicletta.

Nella primavera 2005 sono state poste a dimora 1.500 piante (quercia farnia, ontano nero, olmo campestre) nell'area denominata "Fondo Giarol Grande" situata nella parte Sud del Parco dell'Adige. La scelta delle piante rispecchia la vegetazione presente nella Pianura Padana nei secoli passati, il cosiddetto bosco planiziale. Tutto ciò è finalizzato a ricreare l'ambiente naturale originario e a ripristinare i corridoi ecologici ormai frammentati dall'uso agricolo dei terreni e dalla crescente urbanizzazione delle aree periferiche.

Il **Lazzaretto di Verona** fu costruito a partire dal 1547 nella zona di S. Pancrazio, territorio isolato e stretto in una grande ansa dell'Adige che rispondeva pienamente alle esigenze sanitarie dell'epoca, sia per la sua posizione fuori delle mura, sia per la sua lontananza dalla città; era comunque facilmente raggiungibile per la presenza dell'Adige. La sua costruzione andò molto a rilento tanto che fu completata solamente nel 1628.

La paternità del Lazzaretto viene attribuita a Michele Sanmicheli: la pianta è di forma rettangolare orientata da est a ovest. Nel '700 la destinazione originaria d'uso ( complesso ospedaliero ) cessò e il Lazzaretto venne destinato a deposito di polveri e munizioni. Riprese la sua funzione verso la fine del '700 per dare asilo ai soldati degli eserciti austriaci e francesi colpiti da malattie contagiose. Durante il periodo della dominazione Austriaca fu nuovamente utilizzato dalle autorità militari come deposito di esplosivi e munizioni e tale destinazione persistette fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Il 20 maggio 1945 un tremendo scoppio distrusse la parte occidentale del Lazzaretto uccidendo una trentina di persone. Dell'imponente costruzione del XVII secolo rimasero solo tratti fatiscenti di mura e il tempietto in rovina al centro dell'area, parzialmente ricostruito nel 1960 in occasione delle celebrazioni Sanmicheliane.

La nostra escursione inizia dall'Area Poggi dove c'è la possibilità di parcheggio per le auto; dopo aver attraversato il ponte sull'Adige, subito a sinistra, costeggiamo il fiume su un sentiero con molta vegetazione selvaggia e arriviamo al LAZZARETTO. Faremo la sosta di circa un'ora per la visita guidata che richiede un modesto contributo. Al termine ritorniamo al ponte del PORTO con lo stesso sentiero dell'andata, attraversiamo l'Adige e subito a sinistra imbocchiamo il lungadige sterrato che ci porta al ristorante " Il Boschetto". Dopo il pranzo rifacciamo lo stesso percorso fino al ponte del PORTO. Successivamente, sempre su sterrato, ci inoltriamo nel "GIAROL GRANDE" arrivando poi al parcheggio dell' AREA POGGI dove termina la nostra escursione.

**Se il tempo sarà clemente alcuni nostri soci si affiancheranno all' escursione accompagnando con la Joelette una persona individuata dall'Associazione "Amici senza Barriere", permettendo così a chi ha difficoltà di deambulazione, di godere della gita, della compagnia dei soci CAI e della visita al Lazzaretto**

**Accompagnatori:** Enzo Fasolo 344 0107425 – Lorenza Lorenzi – Marilena Garofalo

**PARTENZA: ore 9.30 Area Poggi via 28 marzo 10 – Porto San Pancrazio**

**PRENOTAZIONE:** Obbligatoria, sul sito web CAI Seniores entro le ore 17 del giorno precedente l'escursione ; in caso di necessità telefonare al capogita entro tale orario.

**DIFFICOLTA':** T

**DISLIVELLO TOTALE:** ...insignificante

**TEMPO DI PERCORRENZA PREVISTO:** ore 4.30 in totale

**EQUIPAGGIAMENTO RICHIESTO:** calzature da trekking (preferibilmente alte alla caviglia) munite di suola adeguata tipo VIBRAM, vestiario adeguato alla stagione; protezioni antipioggia/antifreddo, provviste di acqua e generi di conforto.

**PRANZO:** presso il ristorante "Il Boschetto" (prezzo concordato) oppure al sacco ; in questo caso non è garantito il posto all'interno del locale.

**Si richiede cortesemente ai soci che risultassero in LISTA DI ATTESA di verificare, fino al Mercoledì precedente, l'eventuale proprio inserimento tra gli iscritti alla gita al fine di evitare spiacevoli disguidi (esclusione di altri in lista d'attesa e/o pagamento quota pullman).**

**Per partecipare all'escursione è necessario essere soci CAI con tessera valida.**

Coloro che non lo sono devono fornire i dati personali, entro le 16.00 del giorno precedente la gita, alla Segreteria CAI – tel. 045 8030555 per la procedura del caso. Chi non è in regola si deve ritenere escluso dalla gita. La partecipazione alle escursioni implica la lettura delle locandine: i partecipanti confermano di essere stati puntualmente informati sulle caratteristiche dell'itinerario da percorrere e sul livello di difficoltà tecniche del percorso; di essere a conoscenza dei rischi oggettivi connessi all'attività in montagna e di assumerli a proprio carico; di non avere alcuna patologia che possa impedire o compromettere il buon andamento dell'escursione o mettere a rischio la propria incolumità o quella di altri partecipanti. Coloro che si allontanano dal percorso programmato senza l'autorizzazione degli accompagnatori devono ritenersi esclusi dal gruppo e lo fanno a loro rischio e pericolo.

